

Daphne frammenti d'anima

Disegno a cura di Manuel campo estivo, giugno 2013.

Giorgia Cernicchio

DAPHNE FRAMMENTI D'ANIMA

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Giorgia Cernicchiaro

Tutti i diritti riservati

A mio padre.

*“E così arriverò all'improvviso
E nessuno mi annuncerà...
Ch'io ti sembri mandato dal cielo.
E tu, così come sarai,
I lunghi capelli scomposti,
Corrimi incontro a piedi nudi.”*

Preludio – sogni ricorrenti

Sono al telefono con il mio capoufficio. Cammino su e giù per la stanza. Ho una sigaretta accesa in mano. Ma non fumo mai nei miei sogni. Il più delle volte una delle mie mani è poggiata sulla testa di mio figlio... Lui mi mostra un disegno trionfante. I colori sono principalmente il viola e l'azzurro. Spesso Manuel riproduce l'arcobaleno e accompagna il disegno ad una filastrocca meravigliosa che non ricordo mai completamente... mi sorride e mi regala ciò che per me è l'Arcobaleno.

Tornando alla conversazione, dico al mio capo che sto male; che non avrò modo di lavorare per un po'. Sono in ansia perché so come la pensano al lavoro da me. Siamo tutti "cagionevoli di salute"... io in modo particolare. Ed è vero... Sicuramente il mio stare sempre male è una cosa che vivo con disagio, pertanto l'ansia di comunicarlo ai miei capi me la ritrovo proiettata nei miei sogni. All'improvviso la scenografia cambia... mi ritrovo nella mia cameretta a casa di mamma... sono al telefono con la prof di Italiano. È l'ultimo anno. La maturità ormai è prossima. Lei mi detta alcune informazioni importanti per il programma. Io le ho appena comunicato, cercando di mantenere un tono contenuto, che non mi sarà più

possibile seguire le ultime lezioni perché papà si è aggravato... e la mia famiglia ha bisogno di me... Quindi mi preparerò per gli esami a casa.

È accaduto realmente... lo ricordo bene. Ma 16 anni fa ero brava davvero. Ero la migliore della classe. Il mio esame orale fu eccellente. Nonostante papà ci avesse lasciati da poco più di un mese. Sapevo che dovevo dare il meglio e l'ho fatto. Era tutto semplice da imparare, da esporre, da rielaborare a modo mio.

E, invece, nel sogno accade qualcosa che non prevedevo. All'improvviso non ricordo più nulla. Come se partissi da zero. Mi accorgo che non ho la più pallida idea di come si faccia un'equazione (e forse è vero), non ricordo più le opere del D'Annunzio o le date delle battaglie che devo portare all'esame. L'unica cosa che so fare è parlare in inglese. Parlo, penso e ragiono in inglese. Come non saprei fare nella vita di tutti i giorni. Spesso anche i dialoghi telefonici... avvengono tutti in inglese... E poi mi sveglio all'improvviso!

Ecco, questo sogno lo faccio con frequenza, direi mensile, da circa 5 anni. L'ansia della malattia sul lavoro; il dialogo telefonico; il realizzare che non si tratta più dell'albergo in cui sono impiegata da 15 anni ma la scuola superiore; il NON SAPERE, il NON RICORDARE NULLA... Per me che ho una memoria di ferro è come vivere un fallimento. Come quando sogno di aspettare un bambino e di non avere una casa, né un soldo. Lo comunico a mio marito, Mauro, e lui mi risponde che è stato appena licenziato... Come quando sogno di cantare (che è la mia seconda ragione di vita) e non esce nemmeno un filo d'aria dai polmoni... completamente afona! Il pubblico resta in silenzio, poi inizia a ridere, fischiare, schiamazzare. Il

fallimento totale...

E in effetti io volevo cantare. E lo voglio tutt'ora. Ma non ho mai saputo prendere al volo le poche occasioni che mi si sono presentate. Non ho mai avuto la fortuna di conoscere qualcuno realmente influente nel campo artistico. Niente agganci. Solo qualche concerto in piazza, qualche selezione, qualche serata al karaoke con gli amici.

Cantare è parte di me. È l'essenza stessa della mia anima. È forse la cosa che so fare meglio. Che mi aiuta ad esprimere cosa provo; che mi aiuta a comunicare con il Mondo. Reale e Virtuale. È come un dialogo surreale con chi se n'è andato.

Volevo cantare... ma mi ritrovo a scrivere. Scrivo. Ormai da 22 anni. Fiumi di parole che inondano la pagina di "word", ma che una volta scrivevo sul primo foglio a portata di mano, compresi gli scontrini del supermercato! Poesie (che sogno di poter trasformare in testi di canzoni), racconti, sogni. Un giorno, chissà... mi piacerebbe scrivere fiabe e novelle per bambini. Manuel ne sarebbe entusiasta... Mauro, forse, un po' meno. Desiderava una moglie che avesse eccelse doti culinarie. E si ritrova con una moglie-cartone animato che ama cantare, ballare, scrivere, giocare con l'hula-hop, fissata con le diete e con lo sport (che, ovviamente, a causa della sua salute "cagionevole" non riesce a praticare con costanza!). Un Peter Pan al femminile. Che non vuole crescere mai.

Forse perché costretta a crescere in fretta diversi anni prima...

Forse perché ha capito che non si vive per sempre e che ciò che ci rende eterni è la passione con cui ci buttiamo a capofitto nei nostri sogni, l'anima pura

con cui ci doniamo al mondo.

Così sono in attesa. Un'attesa perenne. Palpabile. Una smania di cambiamento, di evoluzione, di metamorfosi. Come le ninfe dei boschi di cui Daphne è regina...

Inverno 2013